

00116
SOFONISBA

Dramma per Musica

DA RECITARSI

Nel Teatro Alibert pe'l Carnevale
dell'Anno 1722.

PRESENTATO

Alla Maestà

DI

GIACOMO III.

Re della Gran Brettagna.



*Si vendono nella Libreria di Pietro Leone à Pasquino
all'Insegna di S. Gio. di Dio.*

In ROMA, nella Stamperia del Bernabò, 1722.
Con licenza de' Superiori.

SOFOONISBA

Dramma per Musica

del Signor Antonio Vivaldi

Alla Masca

D 1


GIACOMO III.

Re della Gran Bretagna



MUSIC LIBRARY
UNC-CHAPEL HILL

SIRE.


 RÈSENTIAMO a V.
 MAESTA' un
 piccolo contrasegno
 del nostro riveren-
 tissimo ossequio nel presentarle
 questo Componimento Dram-
 A 2 ma-

matico, che dal glorioso Nome della MAESTA' VOSTRA prenderà tutta quella luce, di cui è manchevole. Con questa fiducia lo consecriamo al merito eccelso di V. M., e ne speriamo il suo clementissimo aggradimento, insieme coll'alta sua protezione a questo Teatro, mentre con profondissimo inchino ci protestiamo

Di V. Maestà

Umilissimi, Devotissimi, Ossequiosissimi, Servitori

Gl'Interressati del Teatro.

A R-

ARGOMENTO.

Siface Rè de' Massesuli nella Numidia, rinunziò all'amicizia, che aveva co' i Romani, collegandosi con Asdrubale Capitano de' Cartaginesi, co' i quali allora la Repubblica guerreggiava, e scacciando dal Regno Massinissa Rè de' Massili, amico di Roma, & di Cornelio Scipione, che fù poi detto l'Africano.

Passato indi a poco Scipione nell'Africa, unite le sue Armi con quelle di Masinissa, combattè e vinse Siface, incendiandogli le Trinciere in tempo di notte, e facendo prigioniero Siface istesso; il quale condotto alla presenza del Vincitore, si protestò pentito, e confuso, che il suo mancamento verso Roma, era stato un'effetto infelice del suo amore verso Sofonisba, figlia del sudetto Asdrubale, e destinata Sposa d'esso Siface.

Nel tempo medesimo occupata la Città di Cirta, Capitale della Numidia, dalle Genti di Masinissa; entrando questo Rè nella Reggia, ebbe all'incontro Sofonisba, venuta appunto in quei giorni da Cartagine per isposarsi con Siface, e dalla medesima fù scongiurato a non permettere, ch'ella pervenisse in potere di Scipione, e fosse da lui condotta in Trionfo. Masinissa

veduta appena Sofonisba, mosso dalla bellezza, dall'età, e dalle lagrime, se ne invaghì, e subito risolvette di prenderla in moglie, credendo questo l'unico mezzo per liberarla dall'ignominia delle catene. Ma da Scipione pervenuto, ed acremente rimproverato; disperando l'intento, per mantenere a Sofonisba la promessa di esimerla alla schiavitù, le mandò secretamente il veleno.

Il rimanente si raccoglie dalla lettura del *Dramma*, a cui la medesima Sofonisba, che in esso ha la principale azione, presta il suo Nome.

BENIGNO LETTORE.

LE voci *Adorare, Fato, Fortuna, Idolo, Dei*, e simili, intendile come proferite da Persone infedeli, ed immerse negli errori della cieca Gentilità; non mai come sentimenti di chi porta il carattere di Cattolico.

L'ultimo Recitativo, e l'ultim'Aria dell'Atto Secondo, notati coll'Asterisco *, e qualche altra Aria similmente contrassegnata, non sono parole di chi ha ridotto il presente *Dramma*. Vivi felice.

Imprimatur,

Si videbitur Reverendissimo P. Magistro
Sac. Palatii Apost.

N. Episc. Bojanen. Vicesgerens.

Imprimatur,

Fr. Gregorius Selleri Sac. Apost. Palatii
Magister Ord. Prædicatorum.

AT.

A T T O R I.

SCIPIONE Proconsole Romano .

Il Sig. Francesco Vitali .

SIFACE Re della Numidia .

Il Sig. Stefano Romani , detto Pignattino .

SOFONISBA destinata Sposa di Siface .

Il Sig. Carlo Broschi .

CANDAULE figlio di Siface , ma d'altra
Sposa .

*Il Sig. Giovanni Carestini Virtuoso dell'E-
minentissimo Cusani .*

MASINISSA già Re de Massili .

*Il Sig. Domenico Gizzi , Virtuoso della Real
Cappella di Napoli .*

GETILDE Principessa Reale .

Il Sig. Gio. Battista Perugini .

DEMETRIO Grande della Numidia .

Il Sig. Angelo Cantelli .

La Musica è del Sig. Luca Predieri .

Mutazioni di Scene,

NELL' ATTO PRIMO.

Tende dell'Esercito di Siface assalite , e poi occupate da' Soldati di Scipione . In distanza Collina con la Città di Cirta, attaccata dall'Esercito di Masinissa .

Atrio nel Palazzo Reale di Cirta , occupato da Soldati di Masinissa .

Appartamento Reale .

Gran Piazza Reale preparata con Archi , e altre Pompe Trionfali .

NELL' ATTO SECONDO.

Giardini Reali .

Campagna con Fiume , e Ponte .

Stanza Nobile .

NELL' ATTO TERZO.

Parte dell'Esercito Romano accampato nelle vicinanze del Fiume Ampsaga , con Padiglioni illuminati in tempo di notte . Città in distanza .

Camera con Letto .

Gran Salone Reale , con vedute di Loggie , e Scale magnifiche .

Ingegnere , e Inventore delle Scene .

Il Sig. Pietro Balistrocchi .

Inventore de i Balli .

Il Sig. Massimiliano Dalmazzi .

Degli Abbattimenti .

Il Sig. Giuseppe Franceschini .

ATTO

A T T O I.

S C E N A P R I M A.

Tende dell'Esercito di Siface assalite, e poi occupate da' Soldati di Scipione sotto la condotta di Demetrio. In distanza Collina con veduta della Città di Cirta, attaccata, e presa dalle Genti di Masinissa.

*Dopo il fatto d'armi
Siface fuggitivo con la Spada in mano.*

Sif. **D** Ell'Africano Impero (cio
Timidi Dei; già di Quirino il brac-
Vi mette in fuga. Oppressa
Ecco già la Numidia, e di Siface
La maestà, ma non la gloria. Cada
Questo misero Rè; ma sia da Grande
La sua ruina: inalzino la tomba
Al cenere temuto
I vostri simulacri a terra sparsi;
E chi visse pugnando,
Mora

S C E N A II.

*Demetrio con Soldati Numidi, e Siface. Poi
Scipione con seguito di Soldati Romani.*

Dem. **S** Ei vinto, o Rè: deponi il brando.

Sif. **S** Non me'l chieda un Ribelle,

Nè un Traditor ; ma un Console Romano .

Scip. E un Console Romano ora te'l chiede .

Sif. Questo Console il prenda

Come mio Vincitor .

Consegna la Spada a Scipione .

Scip. Dimmi, infedele :

Chì fu mai che ti spinse

A lacerare i sacri

Nodi di pace , e d'amistà , con cui

E Roma , e Scipione al sen ti strinse ?

Sif. Sofonisba mia Sposa ; ella seguendo

Del Genitore Asdrubale i consigli ,

Mi seminò nell'alma

Gl'odj paterni, e suoi contra il Senato.

De' miei delitti or sento

Al par de' miei disastri il pentimento .

Quindi piego al mio fato

Volentieri la fronte , e in tanti mali

Ho questo ben : m'appago, e mi consolo,

Che la Corona mia

Di Scipione or sia;

E che l'Africa omai sconfitta, e doma

Baci il piede Regal de la tua Roma .

S C E N A III.

Candaule, Getilde, e i Medesimi .

Cand. **S** Ignor, vinta è la Reggia ; e sol d'un
La Romana Vittoria (passo

Dell'abbattuto Rè lungi è dal Trono .

Sif. Il Figlio !)

Cand. Il Genitor !) Di Sofonisba

Il falso contumace

Nell'

Nell'estreme agonie resiste ancora .

Sif. Infelice Reina!)

Cand. Questa Vergine illustre ,
Che ad implorar se'n venne asilo, e scampo
Sotto l'ali dell'Aquile Romane ,
Masinissa t'invia .

Dem. L'adorato mio ben .)

Cand. L'anima mia .)

Scip. Bella , chi sei ?

Get. Getilde ,

Del gran Rè de' Massili unica Erede :

Mala mia Reggia in prima

Occupò Masinissa ; indi Siface

Ritogliendola a lui se'n fè Tiranno .

Ciò che mi dier con la ragion del sangue

La natura , ed il Cielo ,

La tua gloria or mi renda, ed il tuo zelo .

Scip. Consolati , che Roma

Su i Numidici Regni

Di Giudice l'arbitrio a me non toglie .

Ciò ch'è giusto otterrai . Tu vanne intanto,

Fido Demetrio , a la Città Reale ;

Dì che abbiam vinto; e in testimon dell'opra

Mostra al fiero Numida

Del suo Signore il brando . A Masinissa

Dì, che cessi dal sangue , e da le stragi ;

Che i Romani Trionfi

Amo la pietade ; e che distinto

Roma non vuole il Vincitor dal Vinto .

Dem.

Duce invitto ; il tuo bel core

Accompagna col valore

La clemenza , e la pietà .

Chi da te fu debellato ,
Quando sembra incatenato
Si ritrova in libertà .

Duce &c. *parte.*

Scip. Siface , il pentimento
Scema d'orror la colpa .
Da Magnanimo soffri
La presente fortuna, e vanne sciolto
Dall'oltraggio de' lacci :
M'afficuro di te su la tua fede .

Sif. E la mia fede impegno
Del Console a la legge .

Scip. Anche di Sofonisba
Si consoli il dolor . Sappia ch'io serbo
L'alma del pari e generosa , e forte :
E che in ogni mia sorte
Esser grande potrò , ma non superbo .

Di belle palme adorno
Si porti in sì bel giorno
Il Tebro in seno al Mar .
E dica a tutti i Fiumi ,
Che lieto incontrerà ,
Che già
Lo fanno i Numi
Del Mondo trionfar .
Di belle &c.

S C E N A IV.

Siface , Candaule , e Getilde .

Cand. **P**Adre, e Signor: se l'ira tua mi accusa
Perche strinsi la Spada
Contrario a te fra le Romane Schiere ;
Quella

Quella fè mi difenda ,
 Che teco, e per tua legge all'alta Roma
 Su i Numidici Altari un dì giurai .
 Pur se al giusto mancai,
 Ecco io piego la fronte al Regio piede ;
 Che senza Scettro ancora ,
 E ancor senza Diadema ,
 Per dar pena condegna a i falli miei
 Hai la ragion di Padre , e Rè tu sei .

Get. Non è de la sua colpa
 Men bello il suo dolor.)

Sif. Figlio ; non vedo

In te che la tua gloria : il tuo delitto
 E' un soave rimprovero del mio .
 Se col braccio guerrier del mio Candaule
 Roma mi vinse, e mi balzò dal Trono ,
 La caduta mi è cara , e ti perdono .

Io t'abbraccio, o caro Figlio :
 Rendi a me gl'amplessi tuoi .
 So ben' io, che tu non sei
 La cagion del mio periglio ;
 Che lo sdegno degli Dei
 Non è colpa degl'Eroi .
 Io t'abbraccio &c.

S C E N A V.

Candaule, e Getilde .

Cand. **B**ellissima Getilde : (glie,
 De le palme, che Roma oggi raccor
 Molte ne deve a questo ,
 Che dal fianco mi pende
 Non inutile acciaro .

Ma

Ma fai perche mi piace
 La gloria mia? Perche con essa in fronte
 Posso offrirti, o mia cara, un cor più degno
 De' tuoi Reali affetti .

Get. Principe ; io non confondo
 In Candaule, e Siface un Figlio illustre,
 Che l'amor suo mi dona ,
 Con un Padre tiranno, ●
 Che mi tolse empianente il mio Diadema
 Ben discerno il Nemico, e ben l'Amante .
 Ma senti dal mio labro
 Il decreto fatal de la tua sorte .
 Io rivoglio il mio Regno ;
 Sposo ti gradirò se tu me'l rendi ,
 O se tu stesso in sul mio Trono ascendi.

Cand. Come ciò far poss' io ?

Get. Già m'intendesti :
 O pensa a coronarmi ,
 O se tanto non puoi, pensa a lasciarmi .

Sei caro, e vago

A gl'occhi miei :

Ma se non sei

Sul Trono affiso,

Quel dolce viso

Non mi arderà .

Vedo il tuo merto,

Vedo il tuo amore ,

Ma questo core

Per men d'un Regno

L'usato sdegno

Non lascerà .

Sei caro, &c.

SCE-

S C E N A VI.

Candaule .

NOn ti smarrir , Candaule ,
 Benche fiera, e crudel sia la sentenza :
 Quel fasto orgoglioſetto
 E' più figlio d'amor , che del diſpetto .
 Ama la bella , e forse
 Ama più che non credi :
 Ma ſerve al ſuo diſegno ,
 Che in vece del ſuo amor,parli il ſuo ſdegnò.

Sento il core

Fra la ſpeme, e fra 'l timore
 Palpitar nel ſeno amante .

Pur mi dice ,

Che farò lieto, e felice ,

Se 'l mio amor farà coſtante .

Sento &c.

S C E N A VII.

Atrio nel Palazzo Reale di Cirta , occupato
 da' Soldati di Maſiniſſa .

Maſiniſſa, e poi Sofoniſba .

Maf. **N**Ell' abbattuta Reggia
 Sofoniſba cercate. *(a i Soldati.)*

Sof. Sofoniſba è preſente ,
 E magnanima incontra il ſuo deſtino .

Su vibra il ferro, e toglì

Queſt' afflitta Reina al grave oltraggio

D'un barbaro ſervaggio .

Maf.

Maf. Sovrumana Beltà !)

Sof. Fra l'altre Spoglie

Me non additi incatenata al Carro

Del superbo Trionfo

L'abominato Console Romano .

Maf. Adorabile orgoglio !)

Sof. Che non dee paventar fra le Latine .

Nuore nemica, e serva

D'Asdrubale la Figlia ,

Di Siface la Sposa ? Ah Masinissa :

Per quei Numi, che teco

Si uniro a machinar le mie ruine ;

Per l'amistà ; con cui t'accolse un tempo

Nel suo seno guerrier la mia Cartago ;

Immergi, io te ne priego ,

In questo petto, ancora

E libero, e Real, la spada invitta .

Maf. Bella Reina, accheta

I tumulti dell'alma ;

Roma non ti vedrà fra le sue prede .

T'apro ne le mie braccia

Un Talamo Real ; sia custodita

Da' miei pudichi affetti

La gloria tua tanto di se gelosa :

E Roma ti rispetti

Di Masinissa in sen Regina, e Sposa .

Sof. Al gran Rè de' Massili

Altro dono io non chiedo

Che una libera morte,

Or che gli affetti miei

Del mio Siface al genio eccelso, e grande

S C E N A VIII.

*Demetrio con seguito di Soldati Numidi ;
e i Sudetti .*

Dem. S' Ignor, vinto è Siface; e quest' acciaro...

Sof. S' Oh Dio che sento ! Ah ben ravviso il
Che di sangue nemico (brando,
Spesso fece inondar d' Africa i campi .
Eh reliquia sì illustre ,

Togliendo a Demetrio la Spada di Siface .
Perfido Traditor , non si profani
Ne la tua destra . Io le aprirò più degno
Tempio dentro al mio petto .

In atto di uccidersi .

Mas. Ah ferma . *Le toglie la Spada .*

Dem. Ah nò , Reina :

Vive Siface, e del Roman Senato,
E del suo Vincitor le leggi adora .

Pentimento fedele

Bagnò d' amare stille il suo delitto ;

E la pietà nel Console commosse .

Sof. Vile così lo Sposo mio ? Siface
Contaminò di pianto il nobil ciglio ?

Dem. Sovra il funesto amor di Sofonisba

Ei gettò la sua colpa .

Sof. Oh Stelle !

Mas. E l'ami ancora ? e degno il credi
Del tuo letto Reale ?

Sof. Sdegnò che mi configli ?
Amor perche t'accheti ?

Mas. La viltà di Siface

(glie:

Già dal suo impegno, e del suo amor ti scio-

Sof.

Sof. Di chi Schiava mi vuol non farò moglie .)
 Signor, fa ch'io non sia
 Spettacolo infelice
 A la Plebe Latina, e al Campidoglio :
 Salva la dignità de la mia gloria ;
 La libertà dell'odio mio difendi ;
 Ed il mio amor con le mie nozze attendi .

Quel Tiranno, che fastoso
 Tanti Regi incatenò ,
 Or di me non riderà .
 La catena, che orgoglioso
 Al mio piede preparò ,
 Per se stesso serberà .
 Quel &c.

S C E N A IX.

Masinissa , e Demetrio .

Dem. **D**unque, Signor, pretendi
 Di Sposar Sofonisba? e queste nozze
 Grate faranno a Scipione, e a Roma ?

Mas. Molto, o Prencé, del mio
 Vittorioso sangue
 Sovente io sparsi a faziar le brame ,
 Che ha d'Impero più vasto
 La gran Lupa Latina :
 Il mio ossequio, il mio zelo, e la mia fede
 Piccolo premio in Sofonisba or chiede .

Dem. La mercè , che al tuo merto
 Roma destina , è de' Massilj il Regno ,
 Che di Siface ti usurpò l'orgoglio .

Mas. Che mi si renda un Soglio ,
 Ch'era già mio, non è mercede, è legge .

Io già ne feci acquisto
 Col mio valore , e al mio valore il debbo .

Dem. Ma dal dì, che Siface

Col suo valore al tuo valore il tolse ,
 Dal Consule di Roma
 Il possesso ne attendi .

Maf. Non più, Demetrio. Il Consule di Roma

Disponga a suo piacer de la mia Spada ;
 Ma non tolga al mio Core
 La libertà del genio, e dell'amore .

Se mi chiede ch' io costante
 Serbi fede al grand' Impero ;
 La giurai, la serberò .

Ma non chieda ch' io non ami
 Quel sembante lusinghiero ,
 Che nol posso , e nol farò .

Se mi &c.

S C E N A X.

Demetrio .

TRoppo de la beltà di Sofonisba
 Ei si lascia rapir . Dona il Regnante

Una parte del core

Di Stato a la Ragion , l'altra ad Amore ;

Tal che se mai nel petto

Gl'arde d'amor la face,

Ei la possa ammorzar quando gli piace .

Sospira ancor quest' alma

Per due leggiadre Stelle :

Ma in seno a le procelle

La calma sa goder .

Aman-

Amante , e non amante

S'accende , e non s'accende ,

Si rende , e non si rende

A un vago ciglio arcier .

Sospira &c.

S C E N A X I .

Appartamento Reale .

Sofonisba : poi *Siface* .

L Asciatemi in pace ,
Affetti tiranni .

O date a quest' alma

Sol tanto di calma ,

Che l'aspra mia pena

Lusinghi , ed inganni .

Lasciatemi &c.

Sif. Idolo del mio cor .

Sof. *Siface* ; questo

Non è titolo degno

Del tuo servaggio , e de la mia grandezza :

Chiamami tua Regina .

Sif. Come ?

Sof. Sù la mia fronte

Quest' illustre carattere sfavilla ;

Ma su la fronte tua più nol riveggio .

Sif. Tal *Sofonisba* accoglie

Uno Sposo infelice ?

Sof. Uno Schiavo di Roma

E de' Consoli suoi , non è mio Sposo .

Sif. La mia perfida sorte

Sof. Potea rapirti il Regno ,
Non il coraggio ; e molto men la gloria
Di morir da Monarca .

Sif. Il morir da Monarca hà men di fasto ,
Che il soffrir con fortezza
L'ira crudel de le sciagure estreme .

Sof. La fortezza , che ostenti ,
Crollerà forse all'urto
Di sciagura mortal, che ancor non sai .

Sif. Qual fulmine più resta
A la rabbia de' Numi?
Già mi scosse dal Soglio
La vendetta di Roma , e già dal core
Di Sofonisba il suo spietato orgoglio .

Sof. E' già ti ferra in faccia
Lo sdegno mio del talamo le porte ;
Or che Sposo più illustre
De le catene al disonor m'invola .

Sif. Sposo più illustre ?

Sof. Sì : questi mi rende
La perduta Corona ,
Questi la libertà , questi la vita .
La sentenza fatale
Nel cor di Sofonisba
Irrevocabilmente è già prefissa .
Brami saper chi sia ?

Sif. Chi ?

Sof. Masinissa .

Sif. Ah del gran tradimento al fiero aspetto
Fugge la mia virtù, manca il mio core .
Solo così potevi ,
Sofonisba crudel , rendermi vile .

E per-

Sof. E perche non serbasti
Sopra di questa perdita quel pianto ,
Che a piè del Roman Consule versasti ?

Sif. Ah Sofonisba: i Numi
Già si son dichiarati . A Scipione
Destinato è dell'Africa il Trionfo :
E l'Aquila Latina
Già del Mondo è Reina .
Se non fosse destin . . .

Sof. Vattene dunque ;
Offri voti , ed incensi
Al Gran Duce Romano ;
Inchinati a quel braccio
Sterminator dell'Universo : e poi
Vattene ancora a la superba Roma ;
Adora ossequioso
Quell'Idolo del Fato ;
E umilia a le sue piante
Il più feroce , e indomito Regnante .

Sì , vanne a quell'Alterà ,
Che trionfò di te ;
E se mai crede . o spera
Di trionfar di me ;
Dì , che s'inganna .
Poi dille che'l mio Trono
Lo serbo nel mio cor :
Che sua nemica io sono :
Che tu sei Traditor :
Ch'ella è Tiranna .

Sì , vanne &c.

S C E N A XII.

Siface, Masinissa, e poi Candaule che sopravviene.

Sif. **D**ivisa hà Masinissa
La sua gloria con Roma .
Vincitrice dal Regno ella mi scaccia ;
E un Rè suo schiavo il Talamo m'invola .

Maf. Di Siface all'orgoglio
Risponderia di Masinissa il braccio ;
Quando avesse Siface
Al par di Masinissa e Scettro , e Spada .

Can. Hà ben Siface un Figlio
Libero , e Vincitore ,
Che solterrà di Masinissa a fronte
Le ragioni del Padre , e la grandezza .

Maf. Verrò incontro al cimento
Allor ch'io più non veda
Nel Figlio di Siface
Un'Amico di Roma .

Can. Un'Amico di Roma
Forse d'ingiuria è degno ?
Io giurai d'esser fido al Campidoglio ,
Ma non giurai d'esser codardo , e vile ;
Nè di soffrir tacendo
Che un Rè mio Genitore
Da un privato nemico oggi si opprime .

Maf. Candaule , a miglior luogo , e a miglior
Mi riserbo il punir col braccio invitto (tempo
Un Padre prigioniero
Nel bandauzoso sen d'un Figlio alriero. *parte*

Sif. Vieni fra queste braccia

Gloria del sangue mio; Figlio ben degno
 D'un Padre più felice . In te si perde
 Tutta la mia sventura ; in te rinasce
 Tutta la mia grandezza , or che il Destino
 Con sì faulte vicende
 Il mio Consolatore ,
 Ed il mio Difensore in te mi rende .

Quando mi combattesti

Armato di valor ,

Il Rè vincesti

Ma non il Genitor .

Or che combatti , o caro ,

Armato sol d'amor ,

Non ha riparo

D'un Padre amante il cor .

Quando &c.

S C E N A XIII.

Getilde, e Candaule.

Get. C Andaule e ben ? pensasti ?

Can. C Pensai che la tua sorte
 Da te stessa dipende ; e che tu stessa
 Puoi far paghi i tuoi voti .

Get. Da me stessa dipende
 Il racquistar la mia Corona ? e come ?

Cand. Bella , tu sai che molto
 Deve Roma al mio zelo ,
 E molto al mio coraggio . Io non la credo
 Sconosciute , ed ingrata .
 Aggiungi a le mie glorie
 Quella de tuoi Sponsali ;
 Fa che dal nostro Talamo favelli

La

La ragion del tuo sangue , e del mio merito ;
Ed avverrà che Roma

O renda a te , com'è giustizia il Trono ;
O a me ne faccia in ricompensa un dono .

Get. E' leggiadro il pensiero ;

Ma se la sorte poi no'l secondasse ?

Divenuta tua Sposa

Come uscirei di sì fatale impegno ?

O che farei di te senza il mio Regno ? (rende

Cand. Questo è l'amor , che agl'occhi tuoi mi

E caro , e vago ?

Get. Ho detto mai d'amarti ?

Mi avvezzo a tollerarti

Finche un certo fantasma

D'affetto lusinghiero

Ti finge coronato al mio pensiero .

Ma poiche ne lo Sposo

Cerco la mia grandezza , ed il mio Soglio ;

Se non sei coronato , io non ti voglio .

Cand. Ricordati , o Bella ,

Che un caro tuo sguardo

Fu dardo ,

Fu stella ,

Che il cor mi ferì .

Tua gloria non è ,

Che mora per te

Chi fido ti brama ,

Chi t'ama

Così .

Ricordati &c.

S C E N A XIV.

Getilde .

A H che un'amor sì grande
 Omai veder vorrebbe
 Nel rossor del mio volto il suo trionfo .
 Il vegga sì . Candaule io t'amo ; e il solo
 Pensier de la mia gloria
 Ni costringe a sdegnarti :
 Ma lo stesso pensiero
 Mi costringe ad amarti .
 Che senza Regno ancora
 Il tuo merito innamora :
 E ad onta del mio sdegno
 Quanto rimiro in te , val più d'un Regno .

„ Mi è cara la tua fede ,
 „ Cara la tua beltà ;
 „ E dire il cor non sà
 „ Quel sia più bella .
 „ Amo la tua costanza .
 „ Amo la tua sembianza .
 „ E pari di splendor
 „ Son questa , e quella .
 Mi è cara &c.

S C E N A XV.

Piazza Reale di Cirta preparata con Archi, e
altre pompe Trionfali per l'ingresso di
Scipione Vittorioso in detta Città.

*Scipione in Carro sublime tirato da due Elefanti,
e preceduto da Soldati Romani, e Numidi con
Bandiere, Trofei, Trombe, Tamburri &c.*

Masinissa, Candaule, e Demetrio.

Coro. **T**Rionfi di Roma
Il Console invitto:
E'l piede gli baci
Il Nilo sconfitto.

Scip. Soldati, il vostro amore
M'offerisce una pompa,
Che lontana da Roma è intempestiva.
Ma pur come farei
Nell'accettarla altiero,
Così farei nel rifiutarla ingrato.
Debellaste, o Numidi,
Voi la Numidia vostra:
Son con Roma divisi i vostri onori,
E sono a voi comuni i nostri allori.

Coro. Trionfi del Tebro
Il Duce Sovrano:
E l'Africa vinta
Lo chiami Africano.

Scip. Il tuo braccio guerriero, o Masinissa,
Ne la nemica Reggia
Primo piantò le trionfali insegne.
Valoroso Demetrio; in te Siface

Vede il suo Vincitor : fra le tue Spoglie
Tu numeri un Diadema .

Il tuo merito , o Candaule ,
E' maggior d'ogni premio , e d'ogni lode .
Molto Roma vi deve :

Molto vi devo anch'io :

Avrà la vostra fede

Dal Senato , e da me degna mercede .

Maf. La mercede , che attendo

Dal Console di Roma , è la Corona
De la Numidia .

Cand. La Numidia , o Duce ,

A' più Regi è dovuta . In quella parte ,

Ch'era del mio gran Padre ,

Regni pur Masinissa : io noi contendo .

Ma e Masinissa , e Roma

Rispettino nell'altra

La ragion di Getilde al patrio Soglio .

Dem. Ed io , Signor , de la Real Donzella

In premio del mio zelo

Chiedo le Nozze illustri .

Cand. Ah per quel Sangue

Che per la gloria tua , per la gran dezza

Dell' Augusta Republica versai ,

Incontrando col petto

De miei stessi Vassalli il ferro , e l'ire ;

Non m'invalidar , ti priego ,

In Getilde che adoro

Il mio Ben , la mia vita , e il mio Tesoro .

Scip. Più maturo consiglio

Risolverà de la Numidia . Intanto

Non prescriva Demetrio a la Romana

Gran

Grande munificenza
 Così angusti confini:
 Pari a la sua virtude
 Concepisca il suo cor vaste speranze .
 Le Palme di Candaule
 Soffron tenere ancora
 D'un mirto molle il nuzziale innesto .

Dem. Avvampo d'ira .) *parte .*

Cand. Il mio trionfo è questo .) *parte .*

S C E N A XVI.

Siface , Scipione , Masinissa , e loro Seguito .

Sif. **S** Ignor , se la vendetta
 Potesse raddolcir la mia sventura ;
 In veder Masinissa
 Nemico a Scipione , ed al Senato ,
 Già sarei vendicato .

Scip. Come ?

Sif. Di Sofonisba ingiusto amante ,
 Già con la mia fortuna
 Acquistò la mia colpa ;
 Già con le nozze infauſte
 Provoca il suo castigo ; e in questo giorno...

Scip. Basta . *(segue .*

Scipione guarda torvamente Masinissa, e poi

Dipende ancora *a Siface .*

Di Masinissa il fato

Dal Console di Roma , e dal Senato .

Pensa, che quel sembiante (a Masinissa

E' un Cielo fulminante ,

Che sparge sopra i Rè

Nembi di ſtrali .

E che a la tua grandezza
 Farà la sua bellezza
 Quelle , che fece a te ,
 Piaghe mortali .

Penfa &c.

S C E N A XVII.

Masiniffa .

FOsco gettommi in volto
 Il Console lo sguardo ,
 Qual'infauſta Cometa ,
 Che minacci amiei caſi alte ruine !
 Dunque sì grave eccello
 E' l'amar Sofonisba ,
 Che mi debba coſtar la vita , e' l' Regno ?
 Ah ſe Roma pretende
 Tanto d'autorità ſu l'alma mia ,
 L'amicizia di Roma è tirannia .

Non è fallo in un'Amante
 L'adorare un bel Sembiante
 E' ben fallo , è ben fieraſſa
 Il punir chi s'innamora .
 Se due luci altere , e belle
 Han più forza di due Stelle ;
 Si condanni la bellezza ,
 O ſi aſſolva chi l'ad
 Non &c.

Fine dell' Atto Primo .

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Giardini Reali .

Sofonisba , e Siface da diverse parti .

Sif. **S** Ofonisba ?

Sof. Siface ?

Sif. **S** Sotto un volto sì bello

Incoltanza sì fiera ?

Sof. Sotto un crin coronato

Di tanti allori alma sì vile ?

Sif. E quando

Fù mai viltade un atto ,

Che detesta una colpa ? egli è pur questo

Il tributo, ch'estremo

Dobbiamo a la virtù da noi tradita .

Sof. Soggetta a legge è una virtù plebea :

Una Regia Virtude

Altra legge non hà, che la sua gloria ,

Sif. Ah questa gloria un tempo

Le luci mi abbagliò : la mia caduta

Or mi scopre l'inganno .

Questa gloria fu quella,

Che mi additò Roma già vinta ; il Tebro

Incatenato; il Campidoglio oppresso;

Ed occupato da la mia grandezza

Quanto misura co'suoi raggi il Sole .

Ed ecco, aimè, del Consòle sul brando
 Un fulmine del Cielo ;
 Ecco sovra il mio Soglio
 Assiso Masinissa; ed ecco, oh D.....,
 Siface in odio a Sofonisba ,

Sof. Ingrato :

Non verifasti su'l mio
 Detestabile amore
 L'odio di Roma, e la tua colpa? Io dun que,
 Perfido, cagionai le tue ruine?
 Io ti balzai dal crine, io da la destra
 Il Diadema, e lo Scettro? e lo dicesti
 Senza pena, e rossore?
 Senza sdegno, e rimprovero del core?

Sif. Deh per la cara, e dolce

Memoria di quel foco,
 Che fu cagion de' nostri casti amori,
 Scusa d'un disperato
 L'ultime voci .

Sof. Io n'ho pietade)

Sif. Estingui

Quelle Tede funeste,
 Che un cieco sdegno nel tuo seno accende .

Sof. Il cor s'intenerisce)

Sif. Ad un nemico

Sconsigliata ti doni,
 E uno Sposo abbandoni. Ah Sofonisba:
 Quel barbaro non t'ama;
 Ne può, ne sà, come dovrebbe , amarti :
 E quando t'ami, oh D...
 Dimmi, se ti amerà con l'amor mio?

Sof. Hò già sù gl'occhi il pianto)

Sif.

Sif. Non ti rende men bella
 Questo tuo tradimento : io te n'assolvo,
 Pürche tu lo condanni ; e pur ch'estinto
 Il mal nato desio

Sof. Siface, hai vinto :
 A la tua tenerezza, al tuo dolore,
 E a la tua fede

S C E N A II.

*Demetrio con un Paggio , che porta un Bacile
 coperto. Sofonisba , e Siface.*

Dem. **I**L Console Romano (a Sofonisba.
 Questo dono t'invia .

Sof. Di superbo nemico
 Dono sospetto. Or che sarà ?
Scopre il bacile, e vi trova una catena d'oro
 Presaga
 Ben mi fù l'alma. A Scipion ritorna ;
 E di che Sofonisba
 Di Cartagine è figlia, e non di Roma .
 Che un tal dono è dovuto
 A le Spose Latine,
 E non a le Numidiche Reine.

Sif. Deh mia cara

Sof. Siface,
 Avanzati, e rigetta
 In volto al Messaggier la sua catena .

Sif. Con lo Scettro perduta
 Ha la forza il mio braccio .

Sof. Io dunque

Sif. Ah Sposa :
 Mal ricalcitra il Vinto
 Al Vincitore . Il solo ben che avanza

A i miseri, è il soffrir con alma forte
Gl'oltraggi de la sorte .

Sof. Se un Rè, che porta in fronte
L'ingiurioso titolo di Servo,
De' magnanimi sensi
Perduto ha l'uso; perda
La sua ragione ancora
Al Talamo Real di Sofonisba .
Già detesta il mio core
La pietà, che poc' anzi
Custodirlo volea da un altro amore .
Così risolvo. Vn altro amor sostenga
Con la mia libertà la mia grandezza :
E tu che puoi soffrir con alma forte
Gl'oltraggi de la sorte,
Esercita così la tua fortezza .

Sif. Ah spietata :
Che facesti del tuo core ?
Forse in sasso il tuo rigore
Lo cangiò ?
Resta, ingrata !
A goder de la tua sorte :
Già che brami la mia morte,
Morirò .

Ah spietata &c.

S C E N A III.

Masnissa, Sofonisba, e Demetrio .

Mas. **A** Dorata Reina .

Sof. Ah Signor, la tua Roma!
Tal non mi appella. Vn suo funesto dono
Mi dichiara sua schiava, e mi condanna

Al

Al difonor d'una vergogna estrema .

Maf. E qual dono fu mai ?

Sof. Vedilo, e trema .

Getta la catena a' piedi di Masinissa .

Dem. E' dovuta del Console al Trionfo

La più bella non men, che la più illustre
De le spoglie nemiche.

Sof. Masinissa rispondi .

Maf. Sofonisba è mia Sposa :

E la Sposa Real di Masinissa

Non è schiava di Roma

Sof. Aggiungi ancor, che questa

Sposa Reale è tua conquista, e Roma

Vsurparti non puo le tue vittorie .

Pur s'è destin ch'io porti

Servil catena; Tu, Signor, mi agrava

Dell'infelice peso il collo, e'l fianco:

Il soffrirò: mi sembreranno queste

Dure ritorte i maritali amplexi ,

E i lacci del tuo amor .

Maf. Chetati, o Bella;

Che l'iniqua tua sorte

Non merita l'onor de'tuoi sospiri .

Al Console Latino

Tu Demetrio, ritorna; e dì che tanto

Io di fangue versai per la sua gloria ,

Che di costei nel pianto

Ben il può risparmiar la sua vittoria .

Dem. Dirò: ma che dirò?

Che meriti pietà

Amando una beltà ,

Ch'è degna del tuo amor .

Dirò: ma che dirò?

Che prigionier ti farà

Vn volto, che ti dà

Più gloria, che rossor.

Dirò &c.

S C E N A IV.

Masinissa, e Sofonisba.

Sof. **A**H che intorno a' miei passi
Già sento risonar la mia catena.

Maf. Nò, Sofonisba. A Scipione or vado:

Farò ch'egli ritratti

L'ingiusta legge; e quando

Rigettasse ostinato

Il mio amor coronato,

Giuro, o bella, a quel Nume,

Che l'immagine sua sì dolcemente

Impresse nel tuo viso,

Che di Roma l'orgoglio

Non ti trarrà sua schiava al Campidoglio.

Mostratevi serene

A chi vi dona il cor,

Astri del Ciel d'amor,

Pupille care.

Son mie le vostre pene;

Il vostro affanno è mio:

Se voi temete, oh D....,

Non sò sperare.

Mostratevi &c.

S C E N A V .

Sofonisba .

C Oraggio, o; Sofonisba;
 Non sospirar: chi sa? sovente i beni
 Prendon forma di mali; e rende loro
 La primiera sembianza
 Del nostro cor l'intrepida costanza .

Dove sei, dove fuggisti
 Bella pace del mio sen?
 Io ti cerco; ma non sò
 Come, e quando rivedrò
 Scintillare il tuo Seren .

Dove &c.

S C E N A V I .

Campagna con Fiume, e Ponte, su'l quale passa
 l'Esercito de' Romani .

Scipione in luogo eminente con suo Equipaggio .

Sci. **S** Uonin le Trombe, e al Console dinanzi
 Passino le Romane invitte schiere,
 Ed ingombrino il Cielo aste, e bandiere .
*Passa una parte dell' Esercito piegando l'armi ,
 e l'insegne a' piedi del Console .*

Con quelle legioni
 Parta Metello; e a fronte
 Dell'oppugnato Annibale le stenda .

Passa una parte dell' Esercito

Queste Lelio conduca ove a Cartago
 Lentulo già minaccia
 L'estrema irreparabile ruina .

Passa il resto dell' Esercito .

Intorno al vicin Colle
 Spieghi Anicio le Tende
 De la nostra custodia: indi nel piano
 De' Numidici Campi
 Il Vincitore Esercito si accampi.

S C E N A VII.

Getilde, Scipione, e loro accompagnamento

Get. **A**L Gran Figlio di Romolo, che impresso
 Ha sù l'eccelsa fronte
 Il titolo di giusto, e di Sovrano;
 Or che la contumace
 Provincia è doma, un'altra volta io chiedo
 La paterna Corona.

Scip. A consolarti, o Bella,
 Cadaule ancor mi stimolò: ma sappi,
 Che promise il Senato a Massinissa
 De' Massilj lo Scettro. Io per lui mossi
 L'Aquile vincitrici:
 Per lui d'armi, e d'armati
 Tutti ingombrai de la Numidia i Campi.

Get. Che dunque?

Scip. De' Massesuli il Diadema,
 Da la Vittoria mia tolto a Siface,
 Dal mio arbitrio dipende. Il Figlio invitto
 D'un Padre soggiogato
 Può sperarne il possesso. A quest'Eroe,
 Che sua Sposa ti brama, e sua Reina,
 Il Console di Roma or ti destina.

Get. Al Figlio di Siface, al mio Nemico
 Debitrice farò d'una Corona,
 Ch'è mio retaggio? Io trassi

Da la mia stirpe il dritto
Di fare un Rè, nè vò ch'altri me'l tolga.

Scip. E tuo nemico appelli

Un tuo sì degno, e sì fedele amante?

Get. Non ha tanto di fasto il mio semblante,

Da pretender gl'affetti,

Da meritar d'un tanto Eroe l'amore.

Seip. Contradice al tuo labro il tuo rossore.

So che tu l'ami, so che t'è caro;

So che ti piace la sua beltà.

Quango vagheggi quel viso adorno,

Pensa che un giorno

Il mio comando ti gioverà.

So &c.

S C E N A V I I I .

Candaule, e Getilde.

Get. **E** un comando ottenesti
Sopra il cor di Getilde? e non t'avvedi,

Che in tentar la mia gloria,

Quando credi acquistarmi, allor mi perdi?

Can. Al Console accennai

Get. Che tu sospiri

Per Getilde; lo sò: ma che in Getilde

Ami le tue speranze,

Speri le tue grandezze.

Get. Cieli!

Cand. Ch'egli m'alletti

Con soavi lusinghe

A gradire il tuo amor: che in lontananza

Mi prometta il mio Regno.

Ma che disponga intanto

Con

Con tirannica forza
De la mia libertade, e mi comandi
Ch'io ti faccia mio Sposo .

Cand. Ah sì grand'ombra
Non gettare, o mio ben, sul puro lume
De la mia bella fiamma .
Io tutti nel tuo seno
Depositai gl'affetti :
E se sospiro un Trono,
E' sol per farne a la tua gloria un dono .

Get. E mia gloria ti sembra
Di Reina che son, farmi soggetta ?

Cand. Ma pur dicesti

Get. Io dissi ,
Che non voglio sposar Candaule amante,
Ma Candaule regnante.
Inrendi? Or vanne; e al Console di Roma
Di che il cor di Getilde
E' un core ambizioso :
E che l'altrui comando,
Se non sei Rè, non ti farà mio Sposo .

Si discosta alterata, poi torna sorridendo .

Quel labro vezzosetto
Si finge ch'io lo brami,
S'immagina ch'io l'ami ,
E non è vero .
Su'l Trono poi (chi sà ?)
Forse m'accenderà
Quel guardo fastosetto,
E lusinghiero .

Quel &c.

S C E N A IX.

Candaule.

N On è che la Corona
 L'idolo di Getilde : occupa il fasto
 Ciò che tenta l'amor . Voglio appagarla .
 Serva tutto il mio sangue
 Al suo crudele impegno : (gno.
 Perda l'empia un' Amante, e acquisti un Re-
 De la morte io non pavento:
 Già più volte io l'hò provata
 Nell' acerbo mio martir .
 D'incontrarla or son contento :
 Che l'amar bellezza ingrata
 E' l'istesso che morir .
 Da la &c.

S C E N A X.

Scipione, e suo accompagnamento : poi Masinissa .

Scip. **Q** Uì Masinissa attendo .
alle Guardie , che subito partono :
 E tanto ardisce
 L'effeminato Rè ? così rispetta
 Gl'oracoli di Roma ? siede .

Mas. Alto Signor*Scip.* Del Console all'aspetto

Qual giungi , o Masinissa ?

Vedo io te del Senato un figlio illustre ;

O del suo Nome un barbaro nemico ?

Siedi, e rispondi .

Mas. A te dinanzi or vedi

Del Senato, del Console , e di Roma

Un

Un Figlio ossequioso .

Scip. Ah questo Figlio
Prende già di Ribelle
L'odiata sembianza .

Mas. A Masinissa ?

Parlano del mio zelo
Le mie ferite ; e parla
Questo brando Real de la mia fede .

Scip. Ma parla insieme il tuo malnato ardore
De le tue debolezze, e de' tuoi falli .

Un volto infidioso ,
Che avvelenò col guardo
Il destin di Siface :

L'origine funesta
De' precipizj tuoi .

La nemica più cruda ,
Ch' abbia la nostra gloria ,
E la nostra virtù ; sarà l'oggetto

De le tue tenerezze ,

E l'Idolo profano

De' voti tuoi ? così comincia il Regno
Di Masinissa ? Appena in Trono affiso,
Pensa ad esserne spinto ?

Siamo in Numidia sì ; ma Roma ha vinto .

Mas. Sì, Roma ha vinto : ed io

La sua Vittoria adoro .

Scip. E pur contendi

L'onor del suo trionfo .

Mas. A i trionfi di Roma

Poco aggiunge di fatto ; e poco toglie
Una femina imbelle .

Scip. Femina imbelle Sofonisba ? Aggiungi

{Car-

Cartaginese , e figlia
 Del gran nemico Asdrubale ; e vedrai
 Che una femina imbelle ha pur tentato
 L'esterminio di Roma, e del Senato .

Maf. Già trionfa il mio amore
 Dell'odio suo .

Scip. Più tosto
 Di, che di Masinissa ella trionfa .
 Comincia ad esser vinto
 Chi comincia ad amar . Tu non intendi
 Qual Vipera accarezzi ;
 Quindi non ne paventi
 I pestiferi fiati .
 Turberà la tua Reggia,
 Sconvolgerà il tuo core ,
 Sedurrà la tua fede :
 E finche in te non arma
 Un secondo Siface ,
 Non poserà, non troverà mai pace .

Maf. Questa Vipera al fine
 Diverrà mansueta
 Ne le mie braccia .

Scip. Freme
 Con sibili mortali
 Anche tra' ceppi ; or che farà sul Trono ?

Maf. Signor, di Sofonisba
 Anche pria di vederla , io vissi amante .
 La promise al mio letto
 Il Genitore Asdrubale: Siface
 Me la usurpò nell' usurparmi il Regno .
 Or che la vidi, (e nel suo volto io vidi
 Quanto ha di gloria, e di possanza Amore.)

Impressa nel mio core
 L'immagine di lei dolente , e bella ,
 Più amabile mi sembra,
 Ch'io non credea . Se Roma
 Me la ritoglie, e l'amor mio condanna,
 Più di Siface è all'amor mio tiranna .

Scip. Così parla un Regnante
 Senz' arrossirne?

Mas. Oh D... ! Beltà che piange . . .

Scip. E' laccio degl' Eroi .

Mas. Beltà che priega . . .

Scip. E' Sirena mendace .

Mas. Ma la pietà fu sempre

D'un' anima Real . . .

Scip. Debole affetto ,

Se la produce , e la consiglia Amore .

Mas. Al fine ho parte anch'io

Ne le spoglie de' Vinti , e Sofonisba . . .

Scip. Sofonisba è la Vittima dovuta

Al Nume Tutelare

De la nostra salvezza ; e in van pretendi . . .

Mas. Dunque senza il trionfo

D'una sola Reina

Già l'Impero Latin cade, e ruina?

Scip. Masinissa intendesti : *si leva .*

Troppo hai tu detto , ed io

Troppo ho sofferto . Eleggi :

O sia tutto di Roma ,

O tutto di Cartagine il tuo core .

Il Console Romano

Ti vuol tutto nemico , o tutto figlio .

Mas. Ma Roma mi vuol Rè .

Scip.

Scip. Che? puoi cotanto
 Sperar da una tua colpa,
 E un diritto vantar, ch'io stringo in pugno?
 Sì: Roma ti vuol Rè; ma de lo Scettro
 E' Sofonisba il prezzo.
 Non si ascende sul Trono;
 Che per le vie del mio comando; ed io
 Ne respingo un amante.
 Per inalzarvi un Rè; questa è la legge.
 O stenda Sofonisba
 A le nostre catene il piè superbo;
 O tu rinunzia a la speranza vana
 D'incoronar la giovenil tua chioma.
 Masinissa, intendesti:
 Pensa, e risolvi. O Sofonisba, o Roma.

S C E N A XI.

Sofonisba, e Masinissa.

Sof. S Ignor, de la mia sorte
 Qual novella mi rechi?
 Ottenesti l'assenso
 De la mia libertà, de' tuoi Sponsali?

Mas. Che mai dirò?)

Sof. Qual torbido pensiero
 Ti annuvola la fronte? Il tuo pallore,
 Il tuo silenzio; ed un sospir, che a forza
 Torna da i labri al core,
 Songià chiari argomenti
 De la sventura mia. Cieli inclementi!

Mas. Io non credea, che Sofonisba fosse
 Formidabile tanto,
 Da far terrore a i primi Eroj del Mondo.

Sof.

Sof. Qual favellar ?

Maf. Del Console la mente

Cauto esplorai . Quel forte

Vincitor di Monarchi ,

Conquistator d'Imperi

Dubita che una Donna (il crederesti?)

A i trionfi di Roma il corso arresti .

Sof. Ah Masinissa ; tu favelli, e piangi !

Maf. Di questo pianto , o Cara ,

Verfa parte l'amor, parte lò sdegno .

Sof. Quel destin, che si ride

De le lagrime mie , le tue deride .

Or qual consiglio?

Maf. Io penso

D'eseguir ciò che debbo, e di far fronte

A la fortuna . Odami il Genio eccello

De la Numidia ; odami il Cielo, e tutti

M'odano i Conjugali

Rispettabili Numi . A Sofonisba

La mia fede io promisi ,

Ed or col core in questa fede immoto

Stendo al nodo la destra , e sci olgo il Voto.

Porge la mano a Sofonisba, ed ella si scosta .

Sof. Signor , già la mia sorte

Mi promette in Consorte

Un Rè Schiavo di Roma . Io ne vorrei

Un che tale non fosse .

Tu finora non sei

Nè libero, nè Rè. Da' cenni altrui

La tua sorte dipende .

Lascia che prima io veda

Le mie, le tue speranze

Afficurate in sul tuo Trono ; e poi
Mi farò gloria degl'affetti tuoi .

Maf. Mille Regni, e mille Imperi
Io darei per acquistarti ,
Dolce , e cara anima mia .
Ma tu sdegni i miei pensieri ,
E mi tenti a non amarti
Con soverchia tirannia.
Mille &c.

S C E N A XII.

Sofonisba , e Siface .

Sif. **F**ermati, o Sofonisba ;
E mira anche una volta il dolor mio .
Quel Siface son' io ,
Che ti adorò qual Nume ,
E che a la tua bellezza
Tutta sacrificò la sua grandezza .
Ti sovvien che mi amasti ?
Ti sovvien che lasciasti
Masinissa per me , quand' io t'offersti
Il più superbo Talamo , che vanti
L'Africa tutta ? Io non condanno, o cara,
Ciò che un giorno approvai:
Mi è dolce la mia pena
Per sì dolce delitto :
Anzi se ancor potessi
Farti de' Regni miei
Un secondo olocausto , io lo farei .

Sof. Più resister non posso .)
Siface, io serbo in petto
Viva più che non pensi,

Dell'

Dell'amor tuo l'immagine : del mio

Prendi un pegno sicuro

Ne la mia destra. *porgendogli la man.*

Io t'amo,

E t'amerò fin che avrò spirito, e vita.

Ma senti : più di te, più di me stessa ,

Amo la gloria mia : Se per salvarla

Bisognasse lasciarti ;

Ti lascerò senza lasciar d'amarti .

M'annodino, mi stringano

I lacci del tuo amor :

Ma non del Vincitor

L'empie ritorte .

De le mie Spoglie un Barbaro

La gloria non avrà :

O sol trionferà

De la mia morte .

M'annodino &c.

S C E N A XIII.

Siface , e poi Candaule .

Sif. **T**i lascerò senza lasciar d'amarti !

Che oracoli son questi

Lieti insieme, e funesti ?

Cand. Padre , e Signor . . .

Sif. Candaule , hai tu coraggio ?

Cand. E Siface nol sa ?

Sif. Quando pugnasti

Contro del Genitor, tutto l'armasti :

Quando pagnar devevi

A prò del Genitore

Il coraggio perdesti , e in un l'amore .

Vedi

Vedi che mi è rapito
 Il caro mio tesor ;
 E non ti dice amor
 Che sei mio Figlio ?
 Vedi che son tradito,
 E non ti dice il cor ;
 Soccorri al Genitor
 Nel suo periglio ?
 Vedi &c.

S C E N A XIV.

Getilde , e Candaule .

Cand. **S** Arai paga, o Getilde ?

Get. **E** di che mai ?

Dal Console ottenesti
 Forse la mia Corona ?

Cand. **A** disputarla or vado

Contro di Masinissa

Con la spada, e col sangue .

Get. **T**anto da te la gloria mia non chiede .

Cand. **T**anto chiede a se stessa

La mia Virtù . Se Vincitore io toruo ,

Mancherà de' tuoi Regni

L'iniquo Usurpator . Se cado esangue ,

Bramo sol che tu sparga

Un' accento, un sospir su la mia morte ;

E che di pochi fiori

La mia memoria , e la mia tomba onori .

Get. **A**h disperdano i venti

Così funesti accenti) A miglior uso

Serba il ferro, o Candaule: Io più non cerco

Nè grandezze , nè Imperi .

Già rinunzio al mio fasto ,
E a la mia vanità . Chetati, e lascia
Che in privata fortuna

Al par di Sofonisba anch' io sospiri .

Gand. Come ? Più non aspiri

De' tuoi Massili al Soglio?

Get. Col tuo rischio, o crudele, io più no'l voglio.

Cand. Tardi ti dichiarasti ; al grande impegno

Più sottrarmi non posso .

Io debbo a Masinissa o la mia vita ,

O la sua morte . Il Traditore è reo

Di due delitti ; Invola

A Siface la Sposa ,

A te il Diadema . Un colpo solo adempia

Due Reali vendette .

Get. Ah no' , Candaule , no' :

Cand. Ma perche tanto

Temi del mio periglio ?

Sò ben che tu non m'ami .

Get. Ah se non t'amo ,

Son vicina ad amarti .

Se ti perdeffi mai (rifiuti il Cielo ,

Rifutino gli Dei

Quest'augurio infelice) io morirei .

Cand. E creder posso , o Bella ,

D'esser sì caro a i cari affetti tuoi ?

Get. Credi pur ciò che vuoi ;

Ma non pugnar con Masinissa . Troppo

Mi costerebbe un Regno ,

Se mi costasse la tua vita .

Cand. Oh D.....

Get. Nieghi di compiacermi ?

S E C O N D O . S I

Cand. Vorrei , ma nol permette
Il mio Barbaro fato :
Gia prefisso è così .

Get. Principe ingrato .

piange .

Cand. Rasserenatevi ,
Care pupille :
Perche mi bastano
Due sole stille
Del vostro pianto .
Le vostre lagrime
Son troppo belle !
Chi vede piangere
Sì chiare stelle ,
Perde d'intrepido
La gloria , e l'vanto .
Rasserenatevi &c.

S C E N A X V .

Getilde , poi Demetrio .

Get. C Ieli , che mai far deggio ? (*guida .*
Stelle....Ma vien Demetrio. Amor lo
Sì , sì . Farò ben'io ,
Che dell'Idolo mio
Ei frastorni il cimento :
E che insieme punisca
Nel Console tiranno
La cagione , e l'autor d'ogni mio danno .

Dem. Bella

Get. Demetrio , hai core
Che basti a meritarmi ?

Dem. Il cor non manca ,

Purche vi sia l'arena ,
In cui si tenti il glorioso acquisto .

Get. Sai che il Console spinse
Contro l'alta Cartago
Il più de le Romane altere Insegne ;
E che mal custodita
Dorme la sua Vittoria
A la fede Numidica nel seno .

Dem. Che dir vorresti ?

Get. Il nostro Genio aborre
La tirannia di Roma :
E aborre in Masinissa
Un Servo del Senato .
Vuoi ch'io ti faccia Rè ?

Dem. Come ?

Get. Fra l'ombre
Di questa notte affalta
Co' tuoi Numidi le Romane Tende ;
E vedrai che la Sorte
E' nemica al Codardo , e amica al Forte .

Dem. Piace l'alto pensiero
Al feroce mio cor ; ma

Get. Che paventi ?

Dem. La fortuna di Roma .

Get. La fortuna di Roma
E' la nostra viltà . Vanne , e se torni
Vendicator dell'Africa , e de'torti
Fatti a me tua Regina :
Premio del tuo valore
I miei Regni saranno , ed il mio amore .

Dem.

Dem. Già volo all'alta impresa ,
 Stragi solo respira il mio pensiero .
 * Pur che la gloria del Nemico cada ,
 E del Rival resti la fiamma spenta ,
 Nulla più curo : al fine
 Che non può la speranza
 * D'un'amor coronato, e che non tenta ?
 Il mio braccio, ed il mio core
 Collo sdegno , e coll'amore
 * Il destino vincerà .
 Colla morte del Rivale
 M'aprirò la strada al Regno ;
 * E la piaga aspra , e mortale
 Del mio sen risanerà .
 Il mio &c.

Fine dell' Att o Secondo .

A T T O III.

S C E N A P R I M A .

Parte dell'Esercito Romano , accampato nelle
vicinanze del Fiume Ampfaga, con Padi-
glioni illuminati in tempo di notte .

Città di Cirta in distanza .

— *Masinissa, e Candaule.*

Mas. **C**He pretendi da me ?

Cand. Più che non pensi .

Mas. **C**L'orgoglio di Candaule

Mi è noto già: ma poco

Può dovere un Regnante a un suo Vassallo :

Cand. Già ti credi mio Rè ?

Mas. Tal mi vedrai

Sol che apparisca la novella aurora .

Cand. Godo de la tua sorte. Io voglio intanto,

Che all'onor di Siface

Ragion tu renda : ei parlerà sù questa

Spada non vile. Impugna *cava la Spada.*

Quella, ch'arma il tuo fianco .

Mas. E tanto ardisci ?

Cand. Sdegno , che giusto freme,

Non ha confini .

Mas. E non rispetti il grado

Di Masinissa ?

Cand. Il grado di Siface

Forse

Forse si rispettò da Malinissa ?

Maf. S'io non vedessi in te, Giovine incauto,
L'amor di Roma

Cand. Eh che l'amor di Roma
Questo non chiede a noi vano riguardo .
Difenditi, o ti uccido,
Amante ingiusto, e Cavalier codardo .

Maf. Quest' onta a me? vieni, Superbo: omai
Altri che 'l mio nemico in te non vedo .

Cand. Sì, vieni, e lavi il fangue tuo... (*si battono.*

S C È N A II.

Getilde, e i Medesimi .

Get. **F** Ermate. *entra in mezzo alle Spade.*

Cand. Soccorso intempestivo .)

Get. Ah Malinissa :

Poco dunque ti sembra
L'avermi tolto un Regno ;
Se non mi togli, oh D...,
Se non m'uccidi ancor lo Sposo mio ?

Maf. Principessa gentile ;
Se Candaule m'insulta, in che t'offendo
Allor che mi difendo ?
Ma già ch'egli è tuo Sposo,
E già che l'ami tanto ; io gli condono
Il suo ardimento, e all'amor tuo lo dono .

Occhi belli, voi sapete
Più dime, più del mio brando
E ferire, e fulminar .
E mi par che voi farete
La vendetta, ch'io pugnando
Contro voi non deggio far .

Occhi &c.

S C E N A III.

Candaule, e Getilde .

Cand. **E** Nel Campo in tal' ora
Ti portasti per me, Getilde amata.

Get. Volli salvar Candaule
Più da la sua, che dall'altrui fierezza .

Cand. Con frastornar la pugna
Masinissa salvasti ;
Ma lo salvasti invano .
Pria ch' egli il Trono ascenda ,
Pria che mova il suo Campo ,
Forse in me troverà non lieve inciampo .

Get. Ah Principe : io ti priego
Vuole inginocchiarsi , e Cand. la solleva .
Per quell' amor che Pargoletto ancora
Nell' età più innocente a me portasti :
Custodisci una vita ,
Che mi è più cara de la mia . Ti basti . . .

S C E N A IV.

Scipione , Candaule, e Getilde .

Scip. **C** Andauole? Principeffa?
Come qui vi riveggio? e come in atto
Tu di pregar, tu di sdegnar chi prega?

Get. Ah Signor : quest' ingrato
Uccidermi volea .

Scip. Possibile?

Get. Nè lascia

Di ritentare ancor la morte mia .

Scip. Che parli?

Get. Un cieco sdegno

Lo rapisce pur' ora
 A sfidar Masiniffa:
 Nè le suppliche mie, nè i miei sospiri
 Ponno arrestarlo .

Cand. Io dunque
 Deggio soffrir , che invendicata resti
 L'onta , che al mio gran Padre
 Fanno un'empio Tiranno, e un'empia Sposa?

Scip. Candaule, ascolta: io t'amo
 Col più tenero amor, con cui si possa
 Amare un Figlio, ed un'Eroe : ma voglio
 Che tu rispetti l'amor mio . Se tenti
 Di offender Masiniffa ,
 Getilde, Roma , e Scipione offendi .
 Placati : per Candaule
 Io medesimo pugnai .
 Masiniffa è già vinto ;
 E già senza il tuo brando
 Fece le tue vendette un mio comando :

Cand. Ma la bella Reina ,
 Che di Siface all' Imeneo se'n venne ?

Scip. Di Siface sarà : te ne assicura
 Tutta l'autorità de la mia fede .

Cand. E Getilde ? . . .

Scip. Getilde,
 Se la destra ti porge ,
 Sarà Sposa d'un Rè. Bejla, intendesti ?
 Pensa, e risolvi . I sensi miei son questi .

* Mira con dolce sguardo
 Lo Sposo tuo diletto ,
 * E di verace affetto
 L'alma sospirerà .

* Se tanto il core ottiene,
Scioglier le sue catene

* Un dì più non potrà.

Mira &c.

S C E N A V.

Candaule, e Getilde.

Cand. **S**E la destra mi porgi,
Sarai Sposa d'un Rè: così promette
Il Console Latino. Or che risolvi?

Get. Il Console Latino.

E sue promesse adempia,
Indi risolverò.

Cand. Già sei mia Sposa.

Get. Vaneggi forse?

Cand. E nol dicesti a fronte

Di Masinissa? e poi

Del Console all'aspetto

Col tuo vago dolor no'l confermasti?

Get. La pierà de' tuoi casi

Mi trasportò.

Cand. Nè v'ebbe parte amore?

Get. Non lo pensar.

Cand. Ma dimmi:

Per sottrarmi al cimento

Non venisti nel Campo?

Non esponesti a i nudi acciari il petto?

Indi non ti gettasti a le mie piante

Supplice, e lagrimante?

Get. Taci, e spera: Ti basti così:

Spera, e taci: Di più non cercar.

Forse amore per te mi ferì:

Forse il fasto io non voglio lasciar.

Taci &c.

SCE-

S C E N A VI.

Siface , e Candaule .

Cand. **S** Ignor , tentai pur'ora
 Di vendicarti , e a Masinissa in petto
 Col tuo sdegno , e col mio vibrai la morte .
 Ma la bella Getilde ,
 Per soverchio timor del mio periglio ,
 Fra le punte de' brandi
 Coraggiosa si spinse .
 Chì ferirla potea ?

Sif. Dunque cedesti ?

Cand. Di Getilde all'amore ,
 Non al valor di Masinissa . Intanto
 Mi vietò di seguir l'aspra contesa
 Un' impero del Console .

Sif. Sei Figlio
 Del Console di Roma , o di Siface ?

Cand. Vile mi credi ? Io patteggiar , che tolta
 La Real Sofonisba al nuovo Amante ,
 Al suo Sposo si renda ; e a me si doni
 Con Getilde uno Scettro .
 Tanto avverrà . Nel Console di Roma
 Vuoi ch' io ricusi un Padre ,
 S'egli in me vuole un Figlio ?

Sif. Opra dunque da Figlio . In seno all'ombre
 Di questa notte un Traditor s'avanza
 Ad assalir di Scipion le Tende .
 Taci , l'arcano , e veglia
 Cauto al riparo : lo farò teco : a noi
 Debba la sua salvezza .
 Il destino di Roma ;

E la comun vittoria

Rechi a me, rechi a te merito, e gloria .

Armato di costanza,

D'ardire, e di speranza

Io voglio del mio fato

Spietato

Trionfar .

E voglio guerreggiando

Inerme , e senza brando

In seno al Vincitore

Il core

Debellar .

Armato &c.

S C E N A VII.

Candaule .

V Adasi ove ne chiama in sua difesa
Del Console l'amore ,

E di Roma l'onore . Ardete intanto

Più lucide , e più belle

Amorose mie fiamme ;

Or che la mia Diletta ha dichiarato

Con più liberi accenti il vostro fato .

Un tenero contento

Mi viene a consolar ,

Volando nel mio petto ;

Qual vago Zeffiretto

In agitato Mar .

Per troppa gioja io peno ,

Vedendo un bel sereno ,

Che più de la tempesta

Mi sforza a sospirar .

Un tenero &c.

Men-

*Mentre Canduale canta l' Aria , si vedono
venir sul Fiume con Barche Demetrio , e i
suoi Seguaci .*

S C E N A VIII.

*Demetrio , che sbarca con Seguito numeroso di
Soldati Numidi , alcuni de' quali portano
Fiaccole . Poi Candaule, e Siface .*

Dem. **A** Mici ; ecco il momento ,
Ch' arbitri vi destina
Dell' Impero dell' Africa , e di Roma .
Vedete là quel Console superbo ,
Che dal Tebro portò tante catene ,
Quanti Regi ha la Terra ?
Vedete quell' Esercito , che oppresse
L' Europa , e l' Asia ; ed or fra noi se'n venne
A consumar la tirannia de' fati ?
Colà de' vostri acciari
Tutto il furore si rivolga ; e tutto
Da le gole nemiche esigga il sangue .
La Numidia atterrata ,
L' Africa soggiogata
Risorgano per voi . Senza battaglia ,
E senza rischio è la vittoria : Andiamo
Ad assalire un Campo ,
Che già dal sonno è vinto ;
E a guerreggiar contro un Nemico estinto .
Cada; pera quel Barbaro audace ,
Che la pace
Quà venne a turbar .
E ritrovi la Tomba nel Soglio ,
Che 'l suo orgoglio
Pensò d'involar .
Cada &c. Er.

*Entra Demetrio co' suoi, osservato da Sifac e,
e Candaule, che sopraggiungono colla
Spada impugnata.*

Sif. Romani, all'armi. Cand. All'Armi.

Sif. Il tradimento

Insidia ai vostri sonni.

Cand. La pena al Traditor non si risparmi.

Sif. e Cand. Romani, all'armi, all'armi.

Suonano Trombe, e Tamburi.

*Alcune Schiere de' Romani escono dagli Allog-
giamenti, e preceduti da Siface, che prende la
lor Bandiera, vanno contro Demetrio.*

S C E N A IX.

Camera con Letto.

Sofonisba.

QUanti aspetti in un punto
Prende la mia speranza!

Or placida, or severa,

Or minacciosa, or fiera,

Finge di consolarmi,

Tenta di spaventarmi,

Presentando al mio sguardo

Or la Tomba, ora il Trono. Ah Sofonisba:

In un breve riposo

Accheta i tuoi delirj;

E da tanto dolor l'alma respiri.

si affide su' Letto.

Lumi dolenti, non vi destate,

Se mai sognate

La libertà.

(ganno

Perchè quel sogno con dolce in-

Il vostro affanno

Consolerà .

Lumi &c.

S C E N A X.

*Sofonisba addormentata ; e Masinissa , che depone
sopra un Tavolino un Foglio , ed
un' Urna con Veleno .*

Mas. **S**ofonisba , tu dormi ! Ah questo sonno
Lungamente ti chiuda

Le misere pupille .

Una morte pietosa

Tolgati ad una morte ingiusta , e fiera ;

O tolgati all' affanno .

Di mirar nel mio volto il tuo Tiranno .

Son questi i primi doni

Che ti reca uno Sposo ?

Con sì barbari vezzi

Al tuo Talamo ei giunge ? Oh dura legge

Di Roma vincitrice !

Oh del mio giuramento

Violenza crudele ! Oh de lo Scettro

Fascino troppo forte !

Malgrado all' amor mio

Per non perdere un Regno ,

Perderò di me stesso

La più tenera parte , e la più cara .

„ Perdonà , anima bella ,

„ Perdonà a un Traditore ,

„ Che merita pietà .

„ E incolpa la tua Stella ,

„ Che sparge nel mio core

„ Del Ciel la crudeltà .

Perdonà &c.

Ah

„ Ah che pur troppo io sono
 „ Indegno e di pietade, e di perdono .
 Amor, se giusto sei ,
 Con la mia morte, il fallo mio correggi :
 Per unirvi i tuoi voti ,
 Sventurato Idol mio, svegliati, e leggi .
Sveglia Sofonisba, e parte .

S C E N A X I .

*Sofonisba , che destandosi balza
 impetuosa dal Letto .*

Sof. **F** Ermati, Traditor . . . Servi, Custodi,
 Siface, aita
 Ah dove son ? che parlo ?
 Quai larve ? Quai fantasmi ?
 Chiuse appena le luci ,
 Quindi 'l piè mi stringea
 Di pesante catena un'Ombra fiera :
 E quindi un'Ombra addolorata, e nera
 Il tosco mi porgea .
 Oh Dei : con quanta forza
 Mi balza il cor ! Qual voce anche nel sonno
 L'udito mi ferì ! Svegliati, e leggi !
 Ed ecco un'Urna Un Foglio !
 Ahimè : son queste
 Note di Masinissa .
 Che mai dirà ? (legge .
*Bella Reina : il Cielo
 Non seconda i tuoi voti, e i miei sospiri .
 La catena ti attende ,
 Roma ti vuol soggetta
 E il Console ti crede*

L'ornamento maggior del suo Trionfo :

Per liberarti, o cara,

Tutto tentai, ma invano . Altro non posso,

Che offerirti lo scampo

Nel mortifero umor, che quì t'appresto .

Tu magnanima il prendi :

E lasciando così vinta, e sebernita

La tirannia Latina ,

Scendi agl'Elisj e libera, e Reina .

Ecco di Masinissa

I dolci amori : ed ecco

La Tazza nuzzial, ch'egli mi porge .

Così de' giuramenti

L'obbligo adempie . A me presenta il tofco,

Perche libera io mora ; ed egli intanto

Schiavo indegno di Roma ,

Lieto se'n vive in servitù più dura .

„ *De la sua gelosia ,*

„ *E de la sua viltà l'arte comprendo :*

„ *Ma dovea l'infedele*

„ *Più con l'esempio suo, che col suo foglio,*

„ *Invitarmi agl'Elisj .*

„ *Dovea Ma che dovea ?*

„ *Soltener la mia gloria*

„ *Chi la sua non sostenne ?*

„ *Difendere il mio sdegno*

„ *Chi difender non seppe i suoi Confini ?*

Misera Sofonisba :

Tu quì vaneggi, e la tua morte intanto

Colà ti attende . Vanne ,

E le pallide labra appressa

(Va per prendere il veleno .

Oh

Oh D...!

Anche all'anime grandi
Par che rechi il morir qualche spavento .

„ Di che difficil'uso

„ E' l'umano coraggio

„ Nel momento fatal del gran passaggio !

Prender risoluta il veleno.

Siface addio *(in atto di bere.*

S C E N A X I I:

Sofonisba , e Siface che la sorprende .

Sif. **S**iface, addio ! *(le toglie di mano il*
Regina : *veleno, e lo getta .*

Che liquori son questi ?

Sof. Ah crudel, che facesti ?

Rendimi la mia morte ; io la rivotgio .

Sif. E pensasti a tradirmi ancor morendo ?

Sof. Siface, io non pensai

A tradirti già mai . Così la mia

Implacabil fortuna

Deponesse con me l'usato orgoglio .

Ma di tradir me stessa

Voglio la libertà .

Sif. Plachisi omai ;

La tua Real fiera ; e sappi, o cara

Sof. Nò, nò: non mi lusinghi . *(Si slontana da*

Sif. Io *(Siface .*

Sof. Già t'intendo :

Tu vuoi servir di pompa

A i Trionfi di Roma ; ed io mi uccido .

*Cava improvvisamente uno stile ,
e se lo accosta al petto .*

Sif.

Sif. Fermati (*Vuole andare a soccorrerla.*)

Sof. Se t'appressi,

Io mi affretto la morte

Sif. Deh prima (*Incaminandosi verso Sof.*)

Sof. Io già ferisco. (*Siface si arresta.*)

Sif. E vuoi morir senz'ascoltarmi?

Sof. Oh Dio . . . !

T'ascolterò ; ma invano .

A la fatal mia sorte

Chi può sottrarmi ?

S C E N A XIII.

Scipione , e i Medesimi .

Scip. **I**L Console Romano. (*le toglie di mano*)

Sif. **I**O sorte avventurosa ! (*lo stile .*)

Sof. O sorte infautta !

Scip. In tal guisa, o Regina ,

Ti opprime il tuo dolore ,

Che men grande del tuo credi il mio core ?

Vivi, che la mia gloria

Vopo non ha di Sofonisba : Io solo

Basto al trionfo mio .

Tu dille intanto

(*a Siface*)

Come già deponesti

E di Servo, e di Vinto il grado, e'l nome :

Che Demetrio abbattesti ,

Che'l mio onor difendesti . Indi l'accerta,

Che quanto di Siface ,

Tanto di Sofonisba amico io sono :

E che Roma può dar più Regni in dono .

Scip. Consola il tuo dolor .

Sif. Accheta il tuo bel cor .

Sof. Oh Dio, perchè ?

Scip.

Scip. e Sif.

Già splendono più belle
Le Stelle
In Ciel per te .

Sof.

Ah forse la mia sorte
Placata non è .

Scip.

Nò, nò, non sospirar .

Sif.

Nò, nò, non paventar .

Sof.

Oh Dio, perchè ?

Scip. e Sif.

Già in seno al caro Sposo
Riposo

Amor ti diè

Sof.

E pur tra le ritorte

Io sento ancora il piè .

Scip. Consola &c.

S C E N A XIV.

Gran Salone Reale con veduta di Loggie, e
Scale magnifiche .

Candaule, e Getilde .

Get. **E** Demetrio uccidesti ?

Demetrio, che al mio Soglio

Ricondurmi volea col suo valore ?

Cand. Come? Uccisi in Demetrio un Traditore.

Get. Un Traditor tu sei ,

Ch'empio al par di Siface

Ritogliesti al mio crin la mia Corona .

Cand. Chi credea che Demetrio? . . .

Get. Chi credea che Candaule

Opponesse il suo brando a' miei disegni ?

Or vedi il grande acquisto

Di sì bella Vittoria . Io coronata

Ti volea coronar . Piangi, o Sleale ,

Un'Impero perduto ,
Una Sposa Real da te tradita .

Cand. Molto perdei , nol niego ;
Ma tutta questa perdita non basta
A condurmi nel core un pentimento .
Pure se la mia gloria è la mia colpa ,
Dall'ira di Getilde
Non ricuso la pena . Ecco la Spada ,
Che ti offese , o mia cara .

Presenta la Spada a Getil. ed ella la prende.
Ed ecco il petto

*Al comparir di Scipione Getilde si ritira
in disparte , e le resta in mano la Spada di Can-
daule .*

S C E N A XV.

*Scipione , Siface ; Masinissa ; un Paggio che porta
sopra un Bacile due Corone Reali , Candau-
le , e Getilde in disparte .*

Scip. **D**A Roma debellato , a prò di Roma
Tanto Siface oprò . *(parlando con*

Mas. Siface è Grande *(Masinissa .*
Anche quando non regna .

Scip. Ma da chi risapesti
L'iniquo tradimento ? *a Siface .*

Sif. Da lo stesso Demetrio . Ei de' Massili
Aspirando a lo Scettro ,
De Massesuli a me premise il Trono ,
Per avermi Compagno all'alta Impresa .

Mas. Ed ebbe scampo il Traditor ?

Sif. Candaule

In quel perfido cor la spada immerse .

Scip. Principe , tu combatti *a Candaule .*

Col tuo merito il mio amore .

Cand. Giungerò a meritarlo

Quando lo vincerò .

Scip. Del mio Senato

Or la legge si adempia .

De Maffili il Diadema a Masiniffa

Su la fronte riposi .

*Prende dal Bacile una Corona , e la pone sul
capo di Masiniffa .*

Get. Ed io qui lenta

Soffro l'oltraggio ? Ah nò . Mora l'indegno ,

L'iniquo Usurpator .

*Và per uccidere Masiniffa con la spada di
Cand. , e Sofon. , che sopravviene , la ferma .*

S C E N A U L T I M A .

Sofonisba , e i medesimi .

Sof. Donna , che tenti ?

Cand. **D**O Dio !)

Maf. Qui Sofonisba !)

Scip. E tanto ardisci ?

a Getilde .

Get. I Consoli di Roma

Rendono tal giustizia a chi la chiede ?

La mia ragion tradita

Io volea vendicar : de la vendetta

Il successo perdei , ma non la gloria .

A la Romana scure

Offro intrepida il collo : essa recida

Questo capo plebeo ; già che hà perduto

L'onor de la Corona : io lo rifiuto .

Scip. In faccia al suo castigo

Tal

Tal favella costei ?

Cand. Signor , se mai *a Scipione .*

Il tuo amor meritai , tutto mi giovi
Per la solvezza di Getilde . Il caso
Le diede ardir , con presentarle il brando ,
Ch'io pur'ora lasciai .

Sof. Strano successo !

Scip. Ti promisi Getilde , *a Candaule .*

E con Getilde un Regno .

Getilde ti concedo .

Ma pur grato a Siface esser dovrei , (*a parte .*
E due Regni non hò .

*Prende dal Bacile l'altra Corona , e la porge
a Candaule .*

Prendi , o Candaule ,

E dimostrati Figlio

Del Console non men , che di Siface .

Cand. Del tuo dono , o Signore , io cedo quella
Parte , che a me ne spetta , al mio gran Padre .
Parli or Getilde .

Get. Ed io ,

Seguendo del mio Sposo

Il magnanimo esempio , a Sofonisba

L'altra parte , o Signor , lieta concedo .

Sof. Generosi pensieri !

Mas. Illustri esempj !

Scip. Or prendi , o Sofonisba : ecco il Trionfo ,
Cui Roma ti destina . (*Dà la Corona a Sofon.*

Sof. Roma è maggior , ch'io non credea .

Scip. Candaule ,

Misura con lo sguardo

Tutti i Regni dell'Africa , e mi addita

Qual'è

Qual'è il più vasto, e in qual tu vuoi l'Impero
E del Sole novello al primo lampo (ro

La moverò per conquistarlo il Campo .

Sif. O Eroe maggior d'ogn'altro Eroe, se van
Fra tuoi pregi più degni

Il debellar sol per donare i Regni.

Tutti.

Scorra il Tebro in ogni lido ;

Regni Roma in ogni cor .

Vinca pur tutta la Terra

Chi senz'armi , e senza guerra

Già la vinse con l'amor .

Scorra &c.

Fine del Drama.